

**IL CASO DREYFUS**

# Il «J'accuse» degli spiriti liberi

Emile Zola difese l'ufficiale in nome di verità e giustizia. Nacque così la figura dell'intellettuale impegnato e moderno

di **Chiara Pasetti**

**R**ipercorrere oggi, a quasi centoventi anni di distanza, tutte le fasi del «Caso Dreyfus», dalla condanna del 1894 contro Alfred Dreyfus, allora brillante ufficiale dello stato maggiore dell'esercito, accusato ingiustamente di alto tradimento dal tribunale militare francese, fino all'accettazione della domanda di revisione cui seguì il processo di Rennes del 1899, la successiva grazia e, infine, nel 1906, la riabilitazione, è tanto entusiasmante quanto frustrante, perché sembra di essere di fronte a un evento che solo in minima parte aveva a che fare con un caso giudiziario.

L'ottimo testo di Agnese Silvestri *Il Caso Dreyfus e la nascita dell'intellettuale moderno* presenta, per la prima volta in traduzione italiana, molti dei documenti principali dell'epoca, dalla condanna alla riabilitazione, lasciando la parola ai protagonisti, ma inquadrando con grande efficacia ogni tappa nel suo contesto storico, sociale, politico. L'autrice riesce ad appassionare da subito il lettore mostrandogli come, su uno stesso evento, ci furono giudizi e testimonianze fortemente contrastanti, e rilevando con riferimenti colti e una ricchissima bibliografia quali furono gli argomenti che contrapposero fin dall'inizio dreyfusardi e antidreyfusardi. Attraverso una sapiente analisi retorica e linguistica, vengono inoltre evidenziate le differenti strategie discorsive degli uni e degli altri, le stesse che ostacolarono e impedirono, o in altri casi acce-

lerarono, la ricerca della verità e della giustizia. Ricostruendo il clima politico francese nell'ultimo scorcio del XIX secolo emerge quanto la colpevolezza dell'innocente Dreyfus fosse da attribuire al pregiudizio antisemita (egli era ebreo, d'origine alsaziana), e in secondo luogo all'«insipienza dei servizi investigativi», nonché ai «bassi interessi politici del ministro della Guerra, generale Mercier».

L'opinione pubblica è quasi interamente convinta della colpevolezza di Dreyfus, contro il quale si scagliano violentemente i quotidiani più letti. Fortunatamente alcuni uomini si muovono in silenzio per riparare l'ingiustizia: Mathieu Dreyfus, fratello del condannato, Bernard Lazare, giornalista anarchico ebreo, Georges Picquart, l'ufficiale antisemita che all'improvviso, e casualmente, scopre il vero colpevole, e Auguste Scheurer-Kestner, anziano vice presidente del Senato, protestante. Ma la verità procede lentamente, gli inghippi si moltiplicano, e la campagna della stampa antidreyfusarda si fa sempre più accesa. È allora, tra la fine del 1897 e gli inizi del 1898, che scende in campo Zola, il cui ruolo nell'*affaire* è stato tanto rilevante da far sì che a un certo punto si parlasse di «caso Zola».

Al momento della condanna di Alfred Dreyfus, lo scrittore si trovava a Roma per prendere appunti (ora ripubblicati nell'interessantissimo *Il mio viaggio a Roma*) sulla città eterna, in vista della stesura del suo nuovo romanzo *Roma*, il secondo del ciclo *Les Trois Villes* dopo *Lourdes* e prima di *Paris*. Profeticamente rispetto alle vicende del caso Dreyfus aveva scelto come protagonista un individuo, l'abate Pierre Fromentin, che cercava di accordare «gli ideali della carità cristiana e della giustizia sociale», come si legge nella prefazione di Trevi a *Roma*, recentemente uscito per le edizioni Boredeaux. Ancora non immaginava che qualche anno dopo questi ideali sarebbero stati fortemente oltraggiati e calpestati in un processo iniquo. Giustamente il testo di Agnese Silvestri dedica molto spazio al coinvolgimento, culminato con il celeberrimo «J'accuse» del 13 gennaio 1898 pubblicato su «L'Aurore», del padre del naturalismo nel caso; e non solo, o non tanto, per ribadire, con Anatole France, che si trattò di un «momento della coscienza umana», non solo per sottolineare il coraggio, la rettitudine e l'integrità

morale dello scrittore, che dopo essere stato messo a conoscenza dei fatti dal Senatore Scheurer-Kestner, con la sua lettera al presidente della Repubblica Félix Faure si espose consapevolmente al crimine di diffamazione a mezzo stampa, che lo portò all'esilio in Inghilterra per undici mesi, ma soprattutto perché grazie al suo intervento nacque una nuova figura di intellettuale *engagé*.

Dal mondo della cultura, dopo il suo «J'accuse», partirà un'iniziativa non più isolata, ma che si configura come un impegno collettivo: *Una Protesta*, passata alla storia come *Manifesto degli intellettuali*, pubblicata all'indomani della lettera di Zola sempre su «L'Aurore», che verrà firmata da artisti, scrittori (tra i quali il giovane Proust), professori universitari, avvocati, architetti, studenti. Intellettuali, appunto. Tutti fortemente persuasi della necessità e dell'urgenza del loro impegno etico, uniti nella salvaguardia dei diritti dell'uomo e del cittadino nel Paese che li ha visti sorgere. Tutti «colpiti dalle irregolarità commesse nel processo Dreyfus». Tutti profondamente convinti della sua innocenza.

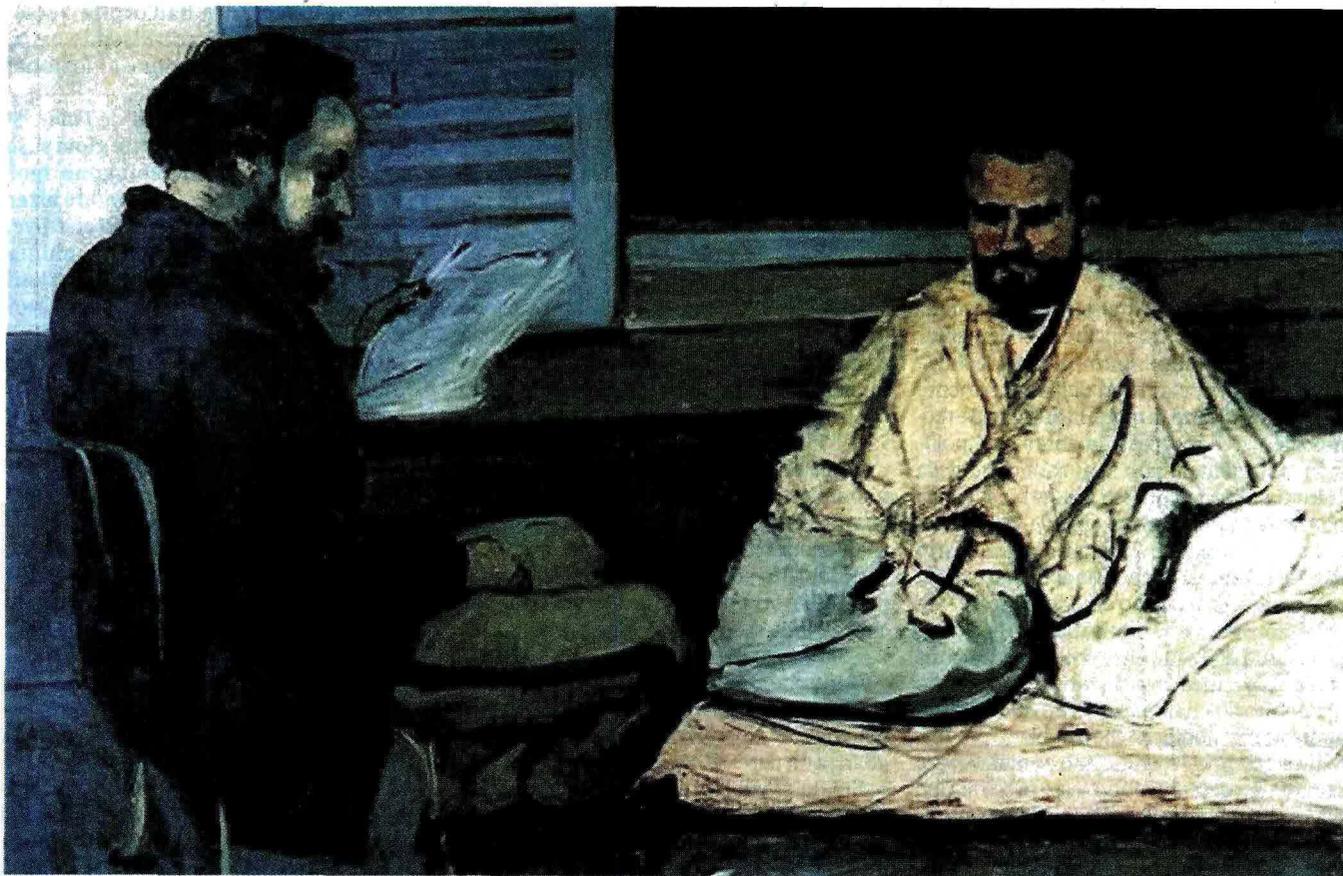
Ed è a questi grandi e coraggiosi intellettuali, figli dell'Illuminismo, spiriti liberi e «disinteressati» che, capitanati da Zola, hanno rischiato e si sono messi in gioco per ottenere la revisione del processo a Dreyfus del 1894, che non solo la vittima dell'ingiustizia Alfred Dreyfus, ma tutti noi, dobbiamo molto. Perché se è vero che è «beato il mondo che non ha bisogno di eroi», è altrettanto vero che è «fortunato il mondo che ha bisogno di uomini», e di uomini come questi, che «volgono al mito, senza cessare di essere uomini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Agnese Silvestri, Il Caso Dreyfus e la nascita dell'intellettuale moderno, Franco Angeli, Milano, pagg. 416, € 37,00**

**Émile Zola, Roma, prefazione di Emanuele Trevi, Boredeaux edizioni, pagg. IX-726, € 24,00**

**Émile Zola, Il mio viaggio a Roma (31 ottobre-15 dicembre 1894), traduzione di Silvia Accardi, note a cura di René Ternois, Intra Moenia edizioni, Napoli, pagg. 224, € 18,00**



**PAUL CÉZANNE** | «La lettura di Paul Alexis a casa di Emile Zola» (1869-1870)

www.ecostampa.it



003600